|  |
| --- |
| **IL GAZZETTINO pag 2 Domenica 10 Ottobre 2010,** |
| Le aziende proprietarie di aree inquinate a Porto Marghera sono tenute a risarcire i danni ambientali provocati e ad eseguire le bonifiche.       Lo ha stabilito un’importante sentenza del Tribunale di Venezia, che apre la strada ad una lunga serie di indennizzi, per ottenere i quali il ministero dell’Ambiente sta combattendo da anni una dura battaglia.       Il giudice Marco Campagnolo, della terza sezione civile, ha accolto pienamente la richiesta avanzata dall’Avvocatura dello Stato di Venezia, dichiarando che, ai sensi dell’articolo 20151 del Codice civile, la responsabilità delle aziende prescinde dal ruolo avuto in passato nell’inquinamento delle aree. L’inquinamento, infatti, non è "fermo": le sostanze contenute nei rifiuti e nei fanghi tossici sepolti nell’area di Porto Marghera continuano ad infiltrarsi, avvelenando la laguna, i canali della zona industriale e le falde acquifere. Di conseguenza ciascun proprietario di terreno ha l’obbligo di attivarsi per far cessare gli effetti dell’inquinamento e deve risarcire il danno ambientale provocato dai veleni che si trovano nella sua area.       È un concetto di grande rilievo quello contenuto nella sentenza 1969 del 2010, depositata all’inizio di ottobre, con la quale il Tribunale di Venezia ha condannato la 3V CPM Chimica di Porto Marghera «al risarcimento del danno derivato alle risorve ambientali dalla diffusione incontrollata degli inquinanti contenuti nei terreni di sua propriatà». L’ammontare del risarcimento dovrà essere quantificato in un’apposita causa; nel frattempo l’azienda dovrà pagare 10 mila euro di spese di lite ai ministeri dell’Ambiente e delle Infrastrutture e 7500 ad Edison, che era stata chiamata in causa in qualità di precedente proprietario dell’area, la quale ha però già definito con una transazione la sua posizione con lo Stato.       La sentenza emessa dal Tribunale è di grande importanza per il principio sancito e potrebbe essere di stimolo alle aziende di Porto Marghera - circa 800 - che non hanno alcuna intenzione di bonificare le aree e di mettere mani al portafogli per risarcire lo Stato. L’Avvocatura di Venezia, per conto del ministero dell’Ambiente, ha già avviato un’ottantina di cause civili analoghe a quella conclusasi con la sentenza di condanna. «La decisione del Tribunale di Venezia riconosce la responsabilità dei proprietari di terreni a Porto Marghera nella situazione di grave inquinamento dell’area e potrebbe dare un importante impulso alla definizione dei risarcimenti», commenta uno dei magistrati dell’Avvocatura più impegnati nella battaglia ambientale, Giampaolo Schiesaro.       Proprio per questo motivo, nei giorni scorsi è arrivato il dirigente del ministero dell’Ambiente che si sta occupando della complessa questione di Porto Marghera, il quale ha studiato il punto della situazione assieme allo staff dell’Avvocatura dello Stato, e definito le prossime azioni. L’auspicio è che, di fronte a condanne sicure, molte aziende decidano di percorrere la strada della transazione, concordando i risarcimenti dovuti e le modalità di bonifica con il ministero dell’Ambiente, che per legge ha il compito di occuparsi del risanamento di Porto Marghera, definito "sito di interesse nazionale" a causa del grave stato di inquinamento.   |  | | --- | | IL PERSONAGGIO | | **Schiesaro, l’avvocato che combatte per l’ambiente** | |  | | **Domenica 10 Ottobre 2010,** | | Personalizzare non è mai giusto, soprattutto nel caso dell’Avvocatura dello Stato, che è organismo abituato ad operare in modo collegiale e impersonale a difesa dell’interesse dello Stato. Ma nella battaglia per la tutela dell’ambiente è altrettanto doveroso riconoscere il ruolo che, da oltre un decennio, ha assunto con determinazione, coraggio e grande preparazione, l’avvocato Giampaolo Schiesaro. Un passato da pretore e poi da sostituto procuratore a Rovigo alle spalle, Schiesaro ha lasciato la magistratura a metà degli anni Novanta per approdare in laguna, all’Avvocatura dello Stato, l’organismo che difende gli interessi dell’amministrazione statale nei diversi contenziosi giudiziari.       Nel corso degli anni, Schiesaro si è specializzato nel settore ambientale, rappresentando gli interessi dello Stato in numerosi ed importanti casi: il processo sulle morti e sull’inquinamento al Petrolchimico; inchieste e dibattimenti su alcuni incidenti avvenuti negli impianti industriali di Porto Marghera, con fuoriuscita di sostanze inquinanti nell’atmosfera; il processo sulla centrale Enel di Porto Tolle e quello per le morti da amianto ai cantieri navali ex Breda, oggi Fincantieri |  |  | | --- | | **Il ministero ha già incassato 650 milioni** | | *Sono 35 le transazioni definite dal dicastero dell’Ambiente con aziende dell’area industriale* | |  | | **Domenica 10 Ottobre 2010,** | | (gla) Sono 35 le transazioni firmate negli ultimi dieci anni dal Ministero dell’Ambiente con altrettante aziende di Porto Marghera, per un ammontare complessivo di circa 650 milioni di euro; somme già entrate nelle casse dello Stato.       Tra le società che hanno preferito evitare un contenzioso giudiziario, accettando di versare cifre consistenti a titolo di risarcimento per l’inquinamento dell’ambiente a Porto Marghera, figurano anche "colossi" quali Eni e Montedison, che nel 2000 decisero di pagare sostanziosi indennizzi prima della conclusione del processo penale che ha visto sul banco degli imputati gran parte dei "signori della chimica", molti dei quali assolti o dichiarati non punibili a seguito della prescrizione dei reati.       Gli ultimi accordi transattivi risalgono a pochi giorni fa, quando il ministro all’Ambiente, Stefania Prestigiacomo, ha annunciato di averne definite sete, per un ammontare complessivo di oltre 5 milioni e 800 mila euro, per la messa in sicurezza, la bonifica e la riparazione ambientale di Porto Marghera. Le ultime aziende che hanno accettato di pagare sono Docks Venezia srl, Immobiliare Laguna srl,Parco Marghera srl, Vega Parco - Scientifico Tecnologico di Venezia scarl, Siderurgica Gabrielli spa, Fondo Lucrezio, Finanziaria Internazionale Alternative Investment sgr spa. Nei confronti delle altre aziende, il ministero ha avviato cause civili per ottenere la loro condanna al risarcimento dei danni ambientali.  http://sfoglia.gazzettino.it/ParteMobileSfogliatore/file_importati/20101010/foto/624.jpg |   **Bonifiche, il ministero incassa 5,8 milioni**  la Nuova di Venezia — 07 ottobre 2010   pagina 22   sezione: CRONACA    Sottoscritte dal Ministero dell’ambiente una serie di transazioni, del valore complessivo di 5.822.890 euro per la messa in sicurezza, la bonifica e la riparazione ambientale di Porto Marghera. Le società che hanno sottoscritto gli accordi sono: Docks Venezia srl, Immobiliare Laguna srl, Parco Marghera srl, Vega, Siderurgica Gabrielli spa, Fondo Lucrezio.  E poi Finanziaria Internazionale Alternative Investment sgr spa. «Procedere alle transazioni, chiudendo lunghi contenziosi e avviando in concreto le bonifiche - ha commentato il ministro dell’Ambiente, Stefania Prestigiacomo - è un obiettivo prioritario per il ministero. Consente infatti di risanare i territori compromessi dai guasti dell’inquinamento e consentire in quelle aree nuovi insediamenti produttivi, ambientalmente sostenibili, e capaci di innescare sviluppo e occupazione».  In pratica le transazioni fissano i contributi delle aziende agli interventi di marginamento dei canali industriali, aventi anche caratteristiche di messa in sicurezza ambientale delle aree prospicienti, e al risarcimento del danno ambientale derivato dalla contaminazione delle aree in custodia di rispettiva competenza. «La stipula di questi atti transattivi - spiega il ministero - da un lato consente alla pubblica amministrazione di chiudere tutto il pregresso contenzioso con i soggetti obbligati, garantendo la bonifica delle aree interessate in tempi ragionevoli e dall’altro consente alle imprese di riutilizzare a fini produttivi le aree stesse realizzando importanti investimenti volano di sviluppo per il territorio». Soddisfatto il direttore del Vega, Michele Vianello: «Con questa transazione vengono sbloccate definitivamente le possibilità edificatorie. Raddoppieremo così il Vega, realizzando edifici per aumentare l’impronta di parco scientifivo e tecnologico. I tempi? Dipenderà dagli investitori». (g.b |